

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 12 luglio 2020



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail: [info@diocesicivitaacastellana.it](mailto:info@diocesicivitaacastellana.it)

la pagina

5

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it)  
[palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)  
Grazie della collaborazione

La lettera pastorale del vescovo Romano Rossi spiega l'atto di fede con cui ci si rivolge a Dio

## «La preghiera spazio di verità e di libertà»

Il tempo del lockdown ha portato molti a riscoprire il dialogo col Signore, chiedendosi come attuarlo. Nelle parole che il presule aveva scritto alla diocesi per l'anno in corso c'erano già pensieri e consigli su quel momento di compresenza divina e umana

DI GIANCARLO PALAZZI

La preghiera, ricorda papa Francesco «è come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio». È il grido di Bartimeo, il mendicante cieco di Gerico che sente arrivare Gesù e lo chiama più volte invocando la sua pietà: «figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!», primo esempio di uomo che prega perché «è un uomo perseverante» che non rimane in silenzio, ma grida con la speranza di essere salvato.

Nel tempo del lockdown in molti sono tornati a pregare chiedendosi come farlo. «La via principale per imparare a pregare non è quella delle tecniche o delle trovate più o meno miracolistiche - scrive il vescovo Romano Rossi, nella lettera pastorale "Lo Spirito e la Chiesa" -... La preghiera è spazio di libertà e di verità. Non geometria o alchimia di parole o di atteggiamenti. La preghiera è silenzio, ascolto, risposta, permanenza, gioia, consegna. Presenza di Lui a te e di te a Lui».

«Come favorire questo clima e queste attitudini nelle nostre comunità?» si chiede poi il vescovo. La forzata solitudine ha cambiato il nostro modo di pregare, anche se il nostro vivere la fede spesso è carico di contraddizioni e di contrasti. La preghiera nasconde insidie che vanno smascherate e com-

battute: distrazione, aridità, incoerenza di vita, incapacità di parola. Ma quando è vera e sincera, si diventa persone mature e consapevoli, nel suo innato desiderio di comunicare dalla terra con il cielo.

Il prolungato periodo di isolamento, ci ha aiutato a scoprire tre aspetti della preghiera che spesso trascuriamo. La preghiera di lamento di persone che si sentono smarrite e disorientate, trasformate e contagiate dalla sofferenza. La preghiera di intercessione per gli altri, familiari, dottori, infermieri, volontari e persone malate. La preghiera silenziosa, perché preoccupati per il dolore di questi giorni, dalle tristi notizie che provengono da altre nazioni che inaridiscono la preghiera, sentendoci impotenti e sofferenti. Quali preghiere potrebbero essere giuste in questo momento? Gesù inventò per i discepoli una preghiera, il "Padre nostro". Nelle parole del Padre nostro, c'è la semplicità e la concretezza di Gesù e la sua confidenza totale nel Padre. Che cos'è la preghiera? «È quando si parla a Dio come a un uomo» (santo curato d'Ars). Pregare è credere che Dio è uno che ascolta e risponde perché ci ama. Quando questa pandemia finirà, insieme ai festeggiamenti, dovremo ricordare questo tempo di malattia che ha suscitato il desiderio e la domanda "maestro insegnaci a pregare".

### Nelle sfide della vita

Le parole hanno invaso libri e conferenze per definire la preghiera, ma in realtà proprio perché la preghiera è essenzialmente legata a Dio e all'uomo non la si può circoscrivere in una definizione astratta, ma solo vivendola si possono cogliere le parole che meglio descrivono alcuni degli infiniti aspetti di essa, per affrontare le sfide della vita, in tempi di angoscia o di luce.



Il vescovo Romano Rossi

## formazione. Don Tartaglia all'incontro con il clero: «Quando diminuiscono i comandi, nasce fede sincera»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Don Federico Tartaglia, sacerdote della diocesi di Porto e Santa Rufina, già prete fidei donum in Malawi per due anni, giovedì 2 luglio nella sala Doebbing di Nepi ha tenuto il penultimo incontro di formazione proposto per il clero dal vescovo Romano Rossi, dopo la fine del lockdown sul tema della "Teologia nella vita del sacerdote". Poteva essere l'annuncio di una dotto e appassionata esposizione sulla relazione della teologia come alimento della vita spirituale dei pastori. E lo è anche stato, ma le parole che sono risonate di più sulla bocca del relatore erano di un altro tenore: gusto, piacere, ossessione. E si riferivano ad atteggiamenti che se devono interessare soprattutto i sacerdoti, in realtà devono ca-

rratterizzare la vita di ogni credente, chiamato a cercare Dio con passione, a porsi interrogativi, a non accontentarsi mai, quasi fosse possibile esaurire il discorso su Dio. In questo contesto ha parlato di "relativismo teologico" non nel senso che non ci siano punti fermi, ma nel senso che il discorso su Dio è sempre al di là di ogni nostra capacità di comprensione. Scrive Tartaglia in uno dei suoi libri: «Il problema per un vero credente è quello di dimenticare Gesù e di pensare che non sia Lui la questione centrale. Credendo di credere in Lui, lo stiamo in una bella teca di riti e di discorsi da dove lo osserviamo di lontano: chi con lo sguardo supponente del farsese, chi con la smorfia fugace della folla. E senza dircelo, o magari provando a dimenticarlo, sappiamo che possiamo

permetterci poco Vangelo» (Da *E ora di vedere Gesù*). Proprio il permetterci di ignorare il Vangelo o di usarlo col contagocce è il pericolo della nostra società. «Eppure il tempo non è mai stato così propizio per la fede. Nel tempo dell'indifferenza si prepara il terreno di una fede sincera. Proprio ora che diminuiscono bisogni e comandi che spingano l'uomo verso la religione, il terreno è sgombro per una fede che nasca da mia decisione libera e sincera. Ora che nel mondo si fa largo un sentimento politico che applaude alla rivendicazione impaurita e rabbiosa dei diritti dei più forti verso i più deboli, è tempo di capire se il Vangelo sia una pia illusione o una velleità fuggita dal passato» (ibidem). Il credente è chiamato a costruire ponti non muri, a intessere un dialogo sincero e profondo con tutti. E lo può fare nella misura in cui assume l'atteggiamento di teologia orante, per giungere a quella autentica saggezza che vada al di là di quella proposta da esperti poveri di vita spirituale. E conclude don Federico Tartaglia: «È ora di cercare Gesù. È ora di guardare senza filtri devoti la sua umanità. È ora di sapere se sia stato un folle esaltato, una folle invenzione o una sublime follia. È ora di chiedersi se possiamo permetterci di vivere il suo Vangelo sine glossa. È ora di vedere con occhi nuovi la vita spirituale. È ora di seguirlo» (ibidem). In fondo si tratta di togliere dal volto di Gesù tutta la polvere accumulata per la superficialità degli uomini.



## Ensemble vocale Doppionunisono in concerto

### venerdì prossimo a Santa Maria Maggiore

dal maestro Enrico Mazzoni, organista della Cattedrale di Civita Castellana, eseguirà musiche di Palestrina, Zupoli, Perosi, Bartolucci, Libertò, Miserachs, facendo risonare nell'antica basilica alcune tra le più belle e celebri composizioni del grande direttore della Cappella Sistina dal 1898 al 1956.

L'ensemble vocale "Doppionunisono" nasce nel 2006 dall'idea di un gruppo di appassionati di intraprendere, attraverso lo studio individuale e di insieme, un per-

formazione musicale ensemble vocale Doppionunisono, che si occupa della realizzazione di eventi musicali, ponendo particolare attenzione alla musica sacra corale, ma che ha anche la finalità di offrire una formazione musicale e vocale cercando di coinvolgere soprattutto i giovani. Lo scopo principale dell'Associazione ensemble vocale Doppionunisono, resta sempre quello di considerare come unica e vera protagonista la Musica.

Roberto Catena

## Orte. I venti capodanni delle «Filastrocche d'autore»



Roberta Maria Primavera ha pubblicato la raccolta delle poesie che ha composto all'inizio di ogni anno

DI STEFANO STEFANINI

Ogni anno, ormai da un ventennio, Roberta Maria Primavera, apprezzata direttrice del coro "Il Pentagramma", compone una filastrocca d'autore in occasione del Capodanno e ne fa dono a parenti e amici come buon augurio. Roberta Maria non si reputa certo una poetessa; i suoi sono

soltanto dei garbati e semplici pensieri in rima baciata che scaturiscono con semplicità dal suo intimo. Delle venti filastrocche pubblicate di recente con Book Sprint edizioni, due in particolare colpiscono il lettore: la prima è dedicata alle "Sette Contrade di Orte", visto che purtroppo quest'anno l'Ottava di Sant'Egidio non potrà aver luogo a causa del coronavirus, mentre la seconda è "Il tempo perduto e il tempo ritrovato" per cui è disponibile una versione recitata dall'autrice con un

sottofondo musicale di grande suggestione. Negli ultimi anni Roberta Maria Primavera ha allestito il concerto "La gioia di cantare" con il coro il pentagramma da lei curato, in una meravigliosa sinergia tra ragazzi, direttrice e pubblico, che nonostante la pausa forzata del coronavirus, segue sempre numerosi le migliori performance del giovanissimo gruppo canoro. Il video del coro il pentagramma "Sarà un bel giorno" ha ottenuto ben 3600 visualizzazioni su Youtube. Il testo e la musica della Primavera, sono un

canto di gioia e di speranza, tutte le età, molto orecchiabile. Molti sono stati i concerti che il coro di giovanissimi cantori ha eseguito nel corso di questi anni nelle Chiese e nelle sale della cittadina, dove, oltre al successo, si sono scoperti anche dei veri e propri talenti canori. L'esperienza di incidere il brano "Sarà un bel giorno" è stata un'idea dell'animatrice e direttrice del coro e del maestro Marcello Balena, affermato musicista. Il video, realizzato da Maurizio Urbani, ha illustrato perfettamente il testo della canzone.

## la riflessione. Nelle beatitudini c'è la strada per essere felici oggi

DI FEDERICA FERRANTI\*

Sembra strano e un po' paradossale parlare di felicità nel tempo del coronavirus: tempo di emergenza, una pagina bianca su cui scrivere, uno squarcio di speranza e di fiducia nelle nostre incertezze che c'introduce nel senso della vita, con desiderio di qualcosa che trasformi le nostre attese: i nostri bisogni, dove ha sede il tesoro nascosto che è nostalgia di Dio. Non sarà importante dire "ho Dio nel cuore" o, ma dire piuttosto "sono nel cuore di Dio" per scoprirsi amati da Lui. Una prima risposta su cosa può renderci felici, è arrivata da papa Francesco: «In questi giorni difficili possiamo ritrovare i piccoli gesti concreti di vicinanza e concretezza verso le persone che sono a noi più vicine, una carezza ai nostri nonni, un bacio ai nostri bambini, alle persone che amiamo. Sono gesti importanti, decisivi». La speranza cristiana indica la strada da seguire delle beatitudini, guardando sempre il faro della promessa di Dio, che comincia nella vita presente e si svilupperà in pienezza nella vita del mondo che verrà, donandoci la felicità.

\* catechista

Istituto Trocchi

## Esami di grado, otto diplomati nel post-Covid

DI GIADA TORRICE\*

Lo scorso 30 giugno, presso la sala delle conferenze della Curia vescovile a Civita Castellana, si sono svolti gli esami di grado per il conseguimento del Baccalaureato in Scienze religiose per i candidati Marco Sestili e Maria Anna Lo Piparo e per il conseguimento della Licenza in Scienze religiose per i candidati Katuscia Matteucci, Donatella Di Berardino, Fabiola Dell'Aquila, Anna Scaroni, Valentina Paolelli e Giada Torrice (che scrive ndr). Le discussioni si sono svolte sotto la Presidenza del docente



Gli esami di grado

Giuseppe A. Causa dell'emergenza per il Covid-19, non è stato possibile festeggiare come di consueto questo avvenimento, ma questo fatto non ha tolto intensità a una circostanza così importante per il percorso professionale e spirituale che ciascuno studente ha portato a compimento. Il Covid-19 non è riuscito a cancellare il sorriso sui volti coperti dalla mascherina, ed anzi ha fatto sì che i presenti apprezzassero di più l'occasione perché, seppur alla presenza di poche persone e rispettando il distanziamento fisico, si è sentita forte l'intensità del momento. Personalmente ricordo ancora il primo giorno passato all'Istituto superiore di Scienze religiose di Civita Castellana e alla prima lezione a Nepi, con la gentile Simona Munchichi che ha sempre accolto le richieste dei studenti ansiosi, ed Erasmo che con la sua energia ci ha sempre spinto e motivato facendoci credere in noi stessi. Recentemente una persona mi ha chiesto come mai ci si iscrive presso l'Istituto superiore di Scienze Trocchi di Civita Castellana, preferendo ad istituti più famosi e blasonati, e io non ho avuto dubbi nel rispondere «perché qui ci si sente a casa, ci conosciamo tutti e c'è immediatezza nella risoluzione delle problematiche che possono essere». Tommasi indietro mi iscriverò di nuovo qui, senza dubbio. Per me, che insegno Lettere nella Scuola secondaria di primo grado, questo è stato un percorso di conoscenza e approfondimento personale, spirituale e professionale, che mi ha permesso di diventare un insegnante migliore. In particolare il biennio di specializzazione pedagogico-didattica ha ampliato i miei orizzonti, facendo di me una docente che mette veramente al centro l'alunno. Porterò con me l'attenzione alla persona, al singolo, ognuno unico e irripetibile nella sua meraviglia.

\*diplomata in Scienze religiose